

NARRATIVA SPAGNOLA

L'attrice sexy voleva vivere ma non sapeva come si fa

Usón ricostruisce il giallo di Sandra Mozarowsky caduta da un balcone. Incidente? Suicidio? O uccisa dai servizi segreti perché amava il re?

ANTONELLA LATTANZI

Isuicidi sono omicidi timidi. Masochismo invece che sadismo" annotò Pavese nel suo diario; mi prendo la libertà di correggerlo: il suicida cerca la morte, agisce con premeditazione e malafede e quindi è un assassino pauroso, un assassino timido». È da Pavese, o meglio da una variazione su Pavese, che prende il titolo il nuovo romanzo di Clara Usón, *L'assassino timido*. Dopo lo splendido *La figlia*, la Usón torna a parlare della vivacissima battaglia tra la vita e la morte, di genitori e figli, di senso di colpa, di Storia. Lo fa in un romanzo atipico, che è autobiografia e invenzione, ricerca storica e ritratto di vite – vere – altrui, dialoghi continui tra letteratura ed esistenza.

Camus, Wittgenstein, Pavese, Russel, ma pure Juan Carlos, re di Spagna dagli ultimi anni del franchismo per tutto il periodo de la Transizione e oltre – si fanno personaggi di questo romanzo, parlano con la scrittrice, che dice sempre «io» facendo crollare le barriere che separano le epoche, le persone, i luoghi.

Il centro di tutto, o forse la miccia di tutto, è Sandra Mozarowsky, giovanissima attrice spagnola di «destape» – cinema erotico permesso negli ultimi anni del franchismo. Figlia di diplomatici, Sandra recita nel suo primo film a dieci anni. Nell'ultimo, *l'Angelo nero*, di anni ne ha diciotto. Poco dopo la fine delle riprese, nel 1977, Sandra muore. Si è sporta troppo per annaffiare le piante della casa dove vive con i suoi, ed è caduta. No. Si è suicidata. No. L'hanno ammazzata. Ma che ammazzata, chi può volere la morte di una piccola attrice di destape. E invece qualcuno c'è. Nientemeno che i Servizi segreti. Sandra è l'amante di Juan Carlos, re di Spagna, e porta in grembo il suo bambino. In effetti, le ultime foto la ritraggono ingrassata. Sandra era l'amante del re, allora, ed era incinta, almeno questo è certo? No. Ha sempre dichiarato di essere vergine. Si è sporta troppo, si è uccisa, o qualcuno l'ha suicidata?

Clara Usón ha tre anni meno di Sandra. È spagnola come lei. Ha dei fratelli, come lei. Suo padre ha un buon lavoro, come il padre di Sandra. Vivono entram-

be negli ultimi anni della dittatura del Generalissimo, se Sandra non fosse morta sarebbero state entrambe giovani donne negli anni Ottanta, decennio falcidiato dall'eroina. Ma qui le somiglianze finiscono. O almeno così sembra all'inizio del romanzo. In realtà ci sono due motivi se la storia di Sandra, tanti anni dopo la sua morte, affascina così tanto la Usón, che sulla giovanissima attrice scrive un romanzo, compiendo ricerche su ricerche. Il primo motivo è l'«assassino timido», che ricorre sempre più insistente in tutto il libro. Il secondo motivo sono le madri. La madre di Sandra, la madre di Clara.

Ecco, se dovessi dire io di cos'ha parlato a me questo romanzo – che è un vortice di temi e di rimandi e di personaggi reali nelle cui vite è così facile, anche se doloroso, immergersi – io direi che mi ha parlato di mia madre. Della madre di Sandra. Della madre di Clara. E parlando di mia madre ha dovuto parlarmi di me, di Sandra, di Clara. E parlandomi di me e di loro ha finito per parlarmi della vita, della morte. Della pazzia.

Dice «io», Clara Usón in questo romanzo, ma non solo. Dice «anch'io», oppure «io no», oppure «io sì, e tu?». Nella prima pagina ci si cala in un pozzo che ha del miracoloso, si turbinna nel libro tutto il tempo, sbalottolati dalla penna febbrile della scrittrice, all'ultima parola si chiude il libro e si dice: adesso ho capito tutto. Adesso ho capito qual era la vera storia che mi stavi raccontando: e il romanzo, come un cubo di Rubik, ti appare in tutta la sua incredibile geometria, in tutto il suo sfacciato sentimento (che adesso è un sentimento pure tuo). «Anche noi abbiamo corso dei pericoli, con grave sprezzo della nostra vita, anche se volevamo solo divertirci», scrive la Usón. Volevamo solo vivere. Soltanto non sapevamo come si faceva. Non sappiamo come si fa.

Clara Usón è una scrittrice coraggiosa com'è difficile trovarne, potente nelle immagini e nelle parole, funambolica, imprevedibile. Non ci resta, parafrasando lei (e Pavese) – ma ora sto parlando di vita, non di morte –, che trovarci faccia a faccia con questo romanzo, e vederci riflessi i nostri occhi. —

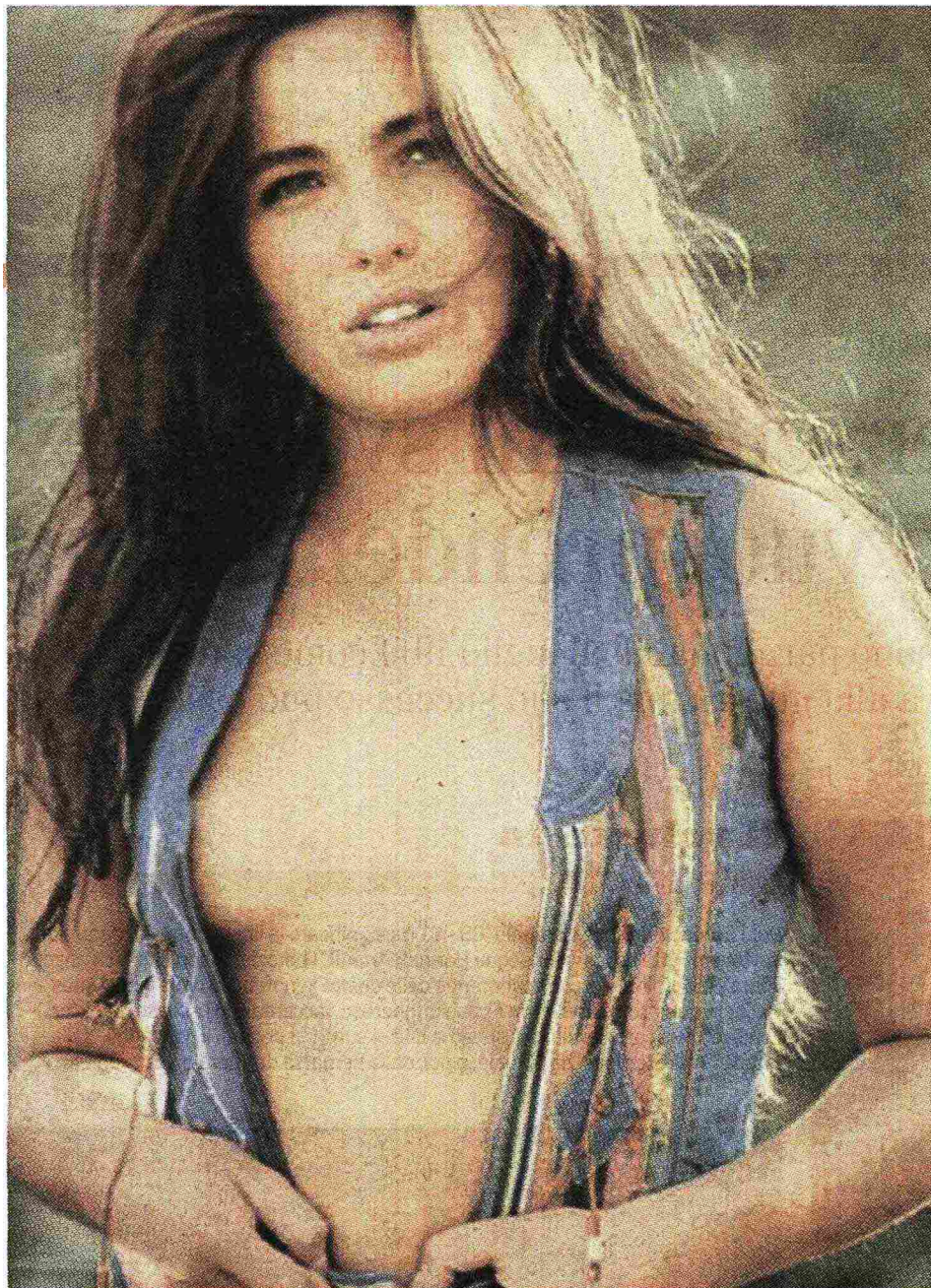
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Tra le migliori scrittrici spagnole contemporanee

Clara Usón è nata nel 1961 a Barcellona. Attrice di sette romanzi, vinse, da esordiente nel 1998, il Premio Lumen.

Con Sellerio sono usciti «La figlia» e «Valori».

Aveva 18 anni,
era una star del cinema
di serie B
e pare fosse incinta



Clara Usón
«L'assassino timido»
(trad. di Silvia Sichel)
Sellerio
pp. 186, € 15

Sandra Mozarowsky, nata nel 1958 a Tangeri, da padre russo e madre spagnola, fu una delle protagoniste del cinema erotico spagnolo degli Anni Settanta

